

ANNO XVII n° 2/2017 - 4,00 €

Realizzato e diffuso con la collaborazione dell'Associazione Culturale Pediatri

Bimestrale. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

ISSN 2038 - 5986



un pediatra per amico

BIMESTRALE PER I GENITORI SCRITTO
DAGLI SPECIALISTI DELL'INFANZIA

2017

SOMMARIO

ANNO XVII N°2/2017



EDITORIALE

- 1 | All'aria aperta, sempre
di Sergio Conti Nibali, pediatra

NASCERE

- 4 | Un dono che può salvare una vita
di Stefania Manetti, pediatra
- 6 | Mio figlio sarà sano?
di Laura Sartorio, ostetrica

QUESTIONI DI LATTE

- 7 | Verso sera
di Natalia Camarda, pediatra

SLOW MEDICINE

- 8 | Nascere senza fretta
di Anna Maria Falasconi, pediatra

CURARSI CON LE PIANTE

- 10 | L'Aloe vera e le sue proprietà
di Vitalia Murgia, pediatra

COSA C'È DI VERO

- 11 | Quando mancano le parole
di Laura Polesel, logopedista

LO SPAZIO DELLA MENTE

- 14 | Bambini di fronte alla guerra: facciamo la pace?
di Chiara Borgia, pedagogista
- 16 | Nati per contare
di Angelo Spataro, pediatra
- 19 | Parlare di scienza con i bambini
di Ugo Besson, ricercatore in didattica e storia della fisica

SCUOLA CHE PASSIONE!

- 22 | Il gruppo come risorsa
di Massimo Aspesani, pedagogista

SPECIALE EMPATIA

- 25 | Alla base di una relazione terapeutica
di Nicola D'Andrea, pediatra
- 26 | Quando i sentimenti sono contagiosi
di Maria Merlo, pediatra
- 28 | Che cos'è l'empatia
di Paolo Roccato, psicoanalista
- 31 | L'empatia come motore dell'evoluzione
di Maria Merlo, pediatra
- 32 | Identikit dell'empatia
di Paolo Roccato, psicoanalista

SPECIALE IMPARARE ASSIEME AGLI ALTRI

- 35 | L'importanza del gruppo
di Daniele Novara, pedagogista
- 36 | Mario Lodi e la scuola cooperativa
di Daniele Novara, pedagogista
- 38 | Il consiglio di cooperazione
di Paola Cosolo Marangon, counselor e formatrice

- 40 | L'importanza della conoscenza reciproca
nell'apprendimento cooperativo
di Elena Passerini, filosofa e formatrice

- 42 | Conoscersi: quattro attività per stare in gruppo
di Elena Passerini, filosofa e formatrice

ADOLESCENZA

- 44 | Bullismo: due aspetti dello stesso problema
di Arianna Marfisa Bellini, psicologa e psicoterapeuta

LE RICETTE DI CATERINA

- 47 | Evviva gli avanzati!
di Caterina Vignuda, pediatra

RETI DI CAMBIAMENTO

- 48 | Esplorando il mondo a bordo di un divano
di Elena Uga, pediatra

IO LO SO FARE!

- 50 | Un barattolo per calmare la rabbia
di Elena Uga, pediatra

VIA LE ROTELLE!

- 52 | Buongiorno amore
di Andrea Satta, pediatra

MAI PIÙ SENZA

- 53 | Un nido artificiale
di Tiziana Cherubin, mamma di Michelangelo

GIOCARE E STARE INSIEME

- 54 | Silent book, libri per giocare
di Antonio Di Pietro, pedagogista ludico

NATI PER LA MUSICA

- 56 | Musica d'Ambiente: l'ambiente si protegge cantando!
di Franco Pistono, ARPA Piemonte

VENGO ANCH'IO!

- 58 | Matera sotterranea
di Nicola D'Andrea, pediatra

CINEMA IN CASA

- 59 | Oceania
di Anna Rita Marchetti, libraia

LETTURE PER GENITORI

- 60 | Le mani della madre
di Anna Rita Marchetti, libraia

LETTURE PER BAMBINI

- 61 | L'apparenza e i suoi inganni
di Monica Castagnetti, redazione Nati Per Leggere

62 | POSTA & RISPOSTA

Un dono che può salvare una vita

Il sangue del cordone è un naturale e preziosissimo aiuto per curare alcune malattie. Le future mamme possono rivolgersi al reparto ospedaliero dove partoriranno per manifestare la propria volontà di donarlo, ma ci sono dei limiti

DI STEFANIA MANETTI, PEDIATRA



SHUTTERSTOCK.COM/JOMPHONG

Il sangue del cordone ombelicale, cioè quello che rimane nella placenta e nel cordone subito dopo il parto, è prezioso perché ricco di cellule particolari. Queste cellule si chiamano *staminali emopoietiche*, sono le prime discendenti delle cellule del sangue, e sono preziosissime, perché oggi si possono utilizzare per curare chi soffre di malattie tumorali del sangue (leucemie e linfomi) o di alcune non tumorali (aplasia midollare e talassemie).

CHI PUÒ DONARE?

Possono fare questo dono tutte le donne in gravidanza che siano in buona salute. In genere prima di partorire,

intorno a 36 settimane di gestazione, si può comunicare la decisione di donare il sangue del proprio cordone ombelicale. La donazione può essere fatta sia nel caso in cui la donna abbia un parto naturale, sia nel caso si debba ricorrere a un parto cesareo, ed è volontaria, anonima e gratuita.

È un procedimento indolore sia per la mamma sia per il neonato. Il cordone viene prelevato dopo il taglio, e in genere prima che venga espulsa la placenta. Con un piccolo ago, che contiene sostanze che non fanno coagulare il sangue, si aspira il sangue dal cordone e lo si fa defluire in una piccola sacca sterile che verrà etichettata e inviata alla

banca per la conservazione, dopo avere effettuato una serie di esami che servono a verificarne la qualità.

NESSUN RISCHIO PER IL BAMBINO

Per poter essere donato, il cordone dovrebbe essere tagliato subito dopo il parto. In situazioni normali il cordone viene tagliato, o *clampato*, come si dice in termini medici, dopo almeno due minuti dal parto. Questa attesa di due minuti è importante in alcune situazioni, per esempio nei bambini nati prima del termine di una gravidanza, nei bambini che nascono con un peso molto basso, in tutte le situazioni in cui ci sono rischi di anemia nel bambino e nei

bambini di mamme che provengono da Paesi dove ci sono malattie che spesso si associano all'anemia. Un bambino sano che nasce a termine non corre questi rischi, quindi il suo cordone si può tranquillamente tagliare entro due minuti dal parto.

DOVE SI CONSERVA IL SANGUE PRELEVATO?

In Italia ci sono 19 banche pubbliche, gestite dal Servizio Sanitario Nazionale e diffuse su tutto il territorio, che conservano i cordoni (a queste banche sono collegati circa 300 punti nascita). In tutto il mondo ci sono quasi 50 banche pubbliche che conservano circa 500 mila unità di sangue cordonale. Gli esperti ci dicono che ne servirebbe il doppio, come minimo, per poter garantire a coloro che ne hanno bisogno almeno l'80% di probabilità di trovare una donazione compatibile.

Esiste una legge in Italia (n. 129 del 21/10/2005 e D.M. 22/4/2014) che regola la donazione del sangue cordonale e garantisce una conservazione adeguata. Le banche pubbliche devono possedere i requisiti per assicurare trasparenza e garanzie nell'utilizzo di queste cellule staminali emopoietiche.

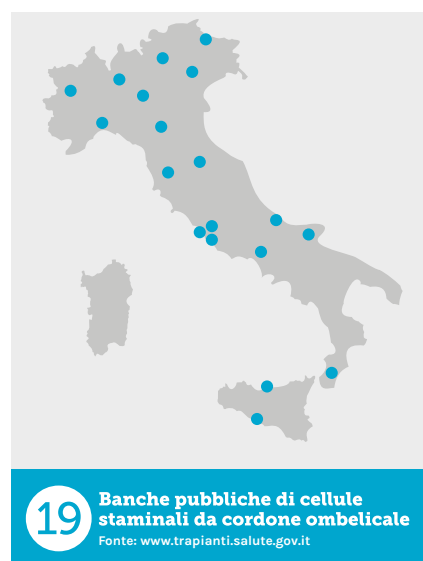
CHI USERÀ POI IL SANGUE DEL CORDONE?

In Italia si può fare una donazione del cordone detta "dedicata", cioè si può regalare il cordone a un parente che ne ha bisogno. Per esempio quando un neonato, o un suo consanguineo, ha una malattia per la quale la donazione è appropriata, oppure quando in famiglia c'è il rischio di una malattia

geneticamente trasmissibile ai futuri figli e il trapianto risulta un intervento appropriato. In tutti gli altri casi il sangue del cordone viene conservato in banca e utilizzato per chi ne avrà necessità. In passato la quantità di cellule staminali ottenute dal sangue del cordone ombelicale era sufficiente soltanto per pazienti di basso peso, ma oggi nuove strategie consentono di poter trapiantare anche su adulti con un peso superiore ai 50 Kg.

SI PUÒ CONSERVARE IL CORDONE PER USO PERSONALE?

In Italia non ci sono prove che questa pratica sia utile o sufficiente alla cura. Questo perché in situazioni in cui sia necessario un trapianto, il sangue compatibile proveniente da un cordone donato potrebbe risultare più adatto rispetto al sangue proveniente dal proprio cordone: le cellule staminali che provengono dal proprio cordone conservato, infatti, potrebbero non riconoscere come estranee le cellule malate residue, vanificando quindi le terapie. In caso di malattie tumorali del sangue come leucemie o linfomi, inoltre, è più appropriato un trapianto con il sangue prelevato dal midollo dello stesso soggetto che non dal proprio cordone conservato. Attualmente poi, per un trapianto occorrono almeno due unità di sangue cordonale e sono quindi necessarie cellule provenienti da almeno due o più cordoni. Riassumendo, al momento non ci sono prove scientifiche di un reale beneficio derivante dalla conservazione del cordone ombelicale per uso personale. In Italia, grazie a una legge del 2009, i



genitori possono comunque esportare per uso personale il campione di sangue prelevato dal cordone tramite un accordo tra il punto nascita e la struttura privata dedicata alla conservazione. È necessario, qualora si decidesse di intraprendere questa strada (a volte demandata a banche private) di chiarire bene i termini contrattuali, gli standard di qualità della banca e la durata della conservazione. Molte società scientifiche pediatriche però, tra cui l'Accademia Americana di Pediatria, non incoraggiano la conservazione in banche private, che spesso rappresentano una sorta di "polizza assicurativa" per la famiglia, ma consigliano invece la donazione a banche pubbliche. Ogni donazione di sangue dal cordone dopo la nascita di un bambino è un dono che può salvare una vita, e i campioni di sangue possono essere conservati fino a 15-20 anni in attesa di un ricevente. Lo facciamo un bel dono? ■